

SABATO 13 MAGGIO

IV settimana di Pasqua - IV settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (TUROLDO)

*Cristo è risorto per tutti,
o fratelli, l'albero verde
del nuovo giardino:
or la natura
ha finito di gemere,
la vanità della morte è finita!*

*«Ecco, io apro
i vostri sepolcri,
farò entrare in voi
il mio spirito, aride ossa,
sorgete a rivivere:
riconoscete che io
sono il Signore!».*

*Egli qui resta con noi
per sempre; facciamo corpo
intorno allo Spirito*

*tutte le vittime giuste
del mondo: anche la terra
riprenda il cammino!*

Salmo CF. SAL 9

Ma il Signore
siede in eterno,
stabilisce il suo trono
per il giudizio:
governerà il mondo
con giustizia,
giudicherà i popoli
con rettitudine.

Il Signore sarà un rifugio
per l'oppresso,
un rifugio
nei momenti di angoscia.

Confidino in te
quanti conoscono il tuo nome,
perché tu non abbandoni
chi ti cerca, Signore.
Cantate inni al Signore,
che abita in Sion,

narrate le sue imprese
tra i popoli,
perché egli chiede conto
del sangue versato,
se ne ricorda, non dimentica
il grido dei poveri.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Signore, mostraci il Padre e ci basta» (*Gv 14,8*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Ascoltaci, o Padre!**

- La Chiesa annunci a tutte le genti la parola di salvezza e di verità.
- I credenti manifestino la loro fede con opere di misericordia e di giustizia.
- Tutti gli uomini trovino vie di incontro e di dialogo per costruire la pace.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO 1PT 2,9

Voi siete un popolo redento;
annunziate le grandi opere del Signore,
che vi ha chiamato dalle tenebre alla sua ammirabile luce.
Alleluia.

COLLETTA

Dio onnipotente ed eterno, rendi sempre operante in noi il mistero della Pasqua, perché, nati a nuova vita nel battesimo, con la tua protezione possiamo portare molto frutto e giungere alla pienezza della gioia eterna. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA AT 13,44-52

Dagli Atti degli Apostoli

⁴⁴Il sabato seguente quasi tutta la città [di Antiòchia] si radunò per ascoltare la parola del Signore. ⁴⁵Quando videro quella moltitudine, i Giudei furono ricolmi di gelosia e con parole ingiuriose contrastavano le affermazioni di Paolo. ⁴⁶Allora Paolo e Bàrnaba con franchezza dichiararono: «Era necessario che fosse proclamata prima di tutto a voi la parola di Dio, ma poiché la respingete e non vi giudica-

te degni della vita eterna, ecco: noi ci rivolgiamo ai pagani. ⁴⁷Così infatti ci ha ordinato il Signore: “Io ti ho posto per essere luce delle genti, perché tu porti la salvezza sino all’estremità della terra”». ⁴⁸Nell’udire ciò, i pagani si rallegravano e glorificavano la parola del Signore, e tutti quelli che erano destinati alla vita eterna crederono. ⁴⁹La parola del Signore si diffondeva per tutta la regione. ⁵⁰Ma i Giudei sobillarono le pie donne della nobiltà e i notabili della città e suscitarono una persecuzione contro Paolo e Bàrnaba e li cacciarono dal loro territorio. ⁵¹Allora essi, scossa contro di loro la polvere dei piedi, andarono a Icònio. ⁵²I discepoli erano pieni di gioia e di Spirito Santo.
– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 97 (98)

**Rit. Tutti i confini della terra hanno veduto
la vittoria del nostro Dio.**

***oppure:* Alleluia, alleluia, alleluia.**

¹Cantate al Signore un canto nuovo,
perché ha compiuto meraviglie.
Gli ha dato vittoria la sua destra
e il suo braccio santo. **Rit.**

²Il Signore ha fatto conoscere la sua salvezza,
agli occhi delle genti ha rivelato la sua giustizia.

³Egli si è ricordato del suo amore,
della sua fedeltà alla casa d'Israele. **Rit.**

Tutti i confini della terra hanno veduto
la vittoria del nostro Dio.

⁴Acclami il Signore tutta la terra,
gridate, esultate, cantate inni! **Rit.**

CANTO AL VANGELO Gv 8,31B-32

Alleluia, alleluia.

Se rimanete nella mia parola,
siete davvero miei discepoli, dice il Signore,
e conoscerete la verità.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Gv 14,7-14

✠ Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli: ⁷«Se avete conosciuto me, conoscerete anche il Padre mio: fin da ora lo conoscete e lo avete veduto».

⁸Gli disse Filippo: «Signore, mostraci il Padre e ci basta».

⁹Gli rispose Gesù: «Da tanto tempo sono con voi e tu non mi hai conosciuto, Filippo? Chi ha visto me, ha visto il Padre. Come puoi tu dire: “Mostraci il Padre”? ¹⁰Non credi che io sono nel Padre e il Padre è in me? Le parole che io vi dico,

non le dico da me stesso; ma il Padre, che rimane in me, compie le sue opere. ¹¹Credete a me: io sono nel Padre e il Padre è in me. Se non altro, credetelo per le opere stesse. ¹²In verità, in verità io vi dico: chi crede in me, anch'egli compirà le opere che io compio e ne compirà di più grandi di queste, perché io vado al Padre. ¹³E qualunque cosa chiederete nel mio nome, la farò, perché il Padre sia glorificato nel Figlio. ¹⁴Se mi chiederete qualche cosa nel mio nome, io la farò».

– *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Santifica, o Dio, i doni che ti presentiamo e trasforma in offerta perenne tutta la nostra vita in unione alla vittima spirituale, il tuo servo Gesù, unico sacrificio a te gradito. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

Prefazio pasquale

pp. 332-333

ANTIFONA ALLA COMUNIONE Gv 17,24

«Quelli che mi hai dato, Padre, voglio che siano con me, dove sono io, perché contemplino la gloria che mi hai dato».
Alleluia.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

O Dio, che ci hai nutriti con questo sacramento, ascolta la nostra umile preghiera: il memoriale della Pasqua, che Cristo tuo Figlio ci ha comandato di celebrare, ci edifichi sempre nel vincolo della tua carità. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Estremità

Mentre le settimane di Pasqua scorrono velocemente verso il dono e il mistero della Pentecoste, gli Atti degli apostoli documentano un passaggio delicato nella storia della Chiesa primitiva, quando Paolo, dopo aver tenacemente provato ad annunciare il vangelo nella sinagoga dove si era formata la sua sensibilità religiosa, si «arrende» di fronte alla «gelosia» dei giudei che, «con parole ingiuriose contrastavano» le sue «affermazioni» (At 13,45). Questa battuta d'arresto, che segna il cammino di Paolo nel suo desiderio di condividere, anzitutto con i suoi fratelli nella fede, la notizia della risurrezione di Cristo, non arresta invece in alcun modo la corsa del vangelo. Insieme a Barnaba, l'apostolo delle genti scopre di essere chiamato a partecipare a una missione più grande proprio mentre assapora il gusto amaro della sconfitta: «Era necessario che fosse proclamata prima di tutto a

voi la parola di Dio, ma poiché la respingete e non vi giudicate degni della vita eterna, ecco: noi ci rivolgiamo ai pagani» (13,46). Elaborare il lutto di un grande desiderio, anche e soprattutto quando esso ci sembra importante per rispondere a Dio e alla sua chiamata per noi, non è mai un passaggio facile, né lineare. Qualcosa di – ancora troppo – «nostro» deve morire per lasciare spazio a un disegno più grande, nel quale possiamo consegnarci sempre più liberamente a servizio del desiderio di Dio. Dopo essere caduto dal trespole delle sue aspettative, Paolo giunge a dichiarare: «Così infatti ci ha ordinato il Signore: “Io ti ho posto per essere luce delle genti, perché tu porti la salvezza sino all’estremità della terra”» (13,47).

Il tempo di Pasqua ci incoraggia a saper interpretare fallimenti e intoppi con uno sguardo luminoso, capace di scorgere anche nelle più fitte tenebre dell’indifferenza, e persino nei momenti di persecuzione, la presenza di una luce inarrestabile. Del resto, il cammino verso le periferie del mondo e della storia non può che essere un processo in cui c’è bisogno di mettere in discussione sempre e in primo luogo noi stessi. Si tratta, infatti, di estremizzarci nella nostra passione per l’umanità amata da Dio, senza però correre il rischio di diventare estremisti, ricordando che la vita nuova del vangelo non può mai essere una possibilità riservata a un’élite, ma un’onda di misericordia che vuole raggiungere una «moltitudine» (13,45), tutti coloro che sono e saranno «destinati alla vita eterna» (13,48). Non deve sorprendere che questo

lavoro di espansione del deposito evangelico sia affidato proprio a noi, che con il battesimo siamo diventati il corpo (reale) di Cristo: «In verità, in verità io vi dico: chi crede in me, anch'egli compirà le opere che io compio e ne compirà di più grandi di queste, perché io vado al Padre» (Gv 14,12).

Semmai dobbiamo fare attenzione al rischio di non diventare come quelle «pie donne della nobiltà» e quei «notabili della città» che «suscitarono una persecuzione contro Paolo e Bàrnaba e li cacciarono dal loro territorio» (At 13,50), cioè di non arroccarci in atteggiamenti di superiorità con cui ci permettiamo di escludere e selezionare, anziché fare di tutto perché la luce del vangelo possa fare la sua corsa e raggiungere ogni uomo e ogni donna. Certo, nemmeno il numero crescente e favorevole di persone che gioiscono per il nostro annuncio può diventare un criterio indiscutibile di fedeltà alla verità del vangelo. Il rischio di una predicazione mondana con cui si rincorre l'*audience* è, evidentemente, molto alto per chiunque si incarichi di parlare al cuore e alla coscienza delle persone. Si tratta, invece, di imparare a valutare e ad agire non soltanto a partire dalla propria sensibilità, né dalle aspettative dell'altro, ma da una pienezza di intenzioni in cui ci troviamo dolcemente immersi a causa della risurrezione del Signore: «I discepoli erano pieni di gioia e di Spirito Santo» (13,52).

Signore Gesù, tu ci chiedi di percorrere fino all'estremità il nostro desiderio di vivere, di amare, di annunciarti, e poi di accogliere l'estremità del tuo desiderio, un orizzonte di comunione ben più ampio di quello del nostro cuore. Riempici del tuo Spirito perché, nella delusione delle nostre attese, ci consegniamo con gioia alla tua vera chiamata.

Cattolici

Memoria delle apparizioni a Fatima; Agnese di Poitiers, badessa (588).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria della santa martire Glicheria di Eraclea e Laodichio suo carceriere (sotto Antonino, 177); Ignatij Brjančaninov, monaco e vescovo di Stavropol' (1867, Chiesa russa).

Copti ed etiopici

Jeremia, profeta; Giacomo di Zebedeo, apostolo.

Luterani

Hans Ernst von Kottwitz, testimone della fede a Berlino (1843).

Islamismo

Lailat al Bara'ah – Festa del sacrificio.

**RIPENSARE
I CONSUMI**

Giornata mondiale del commercio equo e solidale

Realtà ormai a tutti nota, va salutata con estrema gratitudine, ma anche con responsabilità, l'istituzione di una giornata mondiale dedicata al commercio equo e solidale. I fini di questo movimento sono ambiziosi e al contempo indispensabili: attraverso un ripensamento delle modalità commerciali dei prodotti agricoli, artigianali e industriali è possibile contribuire alla diminuzione della povertà, delle crisi alimentari ed economiche, delle mutazioni climatiche. Le scelte dei singoli consumatori possono influire in maniera determinate per riorientare l'economia mondiale verso migliori equilibri di giustizia e solidarietà, abbassando il rischio di conflitti armati e generazionali. Le organizzazioni impegnate in questo progetto, che vedono il nostro Paese tra i principali soggetti a livello mondiale, agiscono ormai con una educazione puntuale, che passa attraverso la scuola e momenti educativi specifici, offrendo suggerimenti per qualificare il proprio contributo mediante scelte energetiche, alimentari, lavorative alternative e solidali.